

cono d'ombra

Carol Rama: la bisbetica indomita

Una carriera che ha attraversato il XX secolo, e che sta attraversando il successivo. Breve storia artistica della donna con la treccia avvolta sul capo. E dei suoi esiti sul mercato...

"Io dipingo prima di tutto per guarirmi... Vogliono guarire togliendo i desideri, ma quelli me li tengo ben stretti" (Carol Rama)

MESSA A FUOCO

Per molti aspetti Olga Carol Rama (Torino, 1918) rappresenta un unicum nello scenario artistico italiano. Artista protagonista del XX secolo, ha dovuto aspettare gli anni '80 per vedere riconosciuto in pieno il suo talento. Da quel momento però è divenuta una sorta di figura trasversale, passata dallo status di outsider a quello di genio del Novecento, anche nel contesto di posizioni critiche tra loro antagoniste: Bonami l'ha inserita nel suo noto progetto *Italics* a Palazzo Grassi, Sgarbi sembra intenzionato a offrirle un posto nel Padiglione Italia alla prossima Biennale di Venezia.

Il percorso concettuale dell'artista, che appare coerentemente improntato a un autobiografismo onirico, un eros fantastico e carnale sempre in bilico sull'abisso della coscienza, non può essere considerato formalmente lineare: la sperimentazione di generi, materiali e tecniche costituisce un aspetto tipico che rendono la conoscenza di Carol Rama piuttosto complessa.

MINI-BIO

Olga Carol Rama nasce a Torino il 17 aprile 1918. Autodidatta, si mette in evidenza a partire dagli anni '30 con lavori profondamente autobiografici, nei quali sono condensate paure e angosce derivanti da precoci drammi familiari. Inizialmente assegnata a un generico ambito surrealista, degli anni '50 è la sua adesione al MAC - Movimento Arte Concreta guidato da Gillo Dorfles, mentre negli anni '60 il sodalizio con Edoardo Sanguineti le consente di pervenire a una sintesi nuova nella celebre serie dei bricolage, nei quali inaugura l'uso di materiali di recupero che caratterizzeranno le sue opere nei decenni successivi.

Sono questi anni molto intensi nei quali entra in contatto con i principali artisti e intellettuali dell'epoca, italiani e stranieri. A partire dagli anni '70 riaffiorano nette le tematiche autobiografiche nelle opere realizzate con le camere d'aria ed è solo negli anni '80, ormai ultrasessantenne, che l'artista riscopre la figurazione, dove narrazione e allusioni magiche la fanno da protagoniste.

A partire da questi anni si intensificano le mostre a lei dedicate, in Italia e all'estero, un

crescendo che porterà dall'antologica allo Stedelijk Museum di Amsterdam del '98, al Leone d'oro alla carriera alla Biennale veneziana del 2003 (complessivamente sono cinque le sue partecipazioni), fino alle mostre personali del 2004 alla Fondazione Sandretto (poi al Mart) e del 2008 a Palazzo Ducale di Genova, dove festeggia i suoi novant'anni. I più attenti alla carriera dell'artista la ritengono oggi alla vigilia di nuovi importanti appuntamenti internazionali, favoriti anche dal recente lavoro intrapreso sulla piazza berlinese dalla galleria Isabella Bortolozzi.

ANALISI DI MERCATO

Il mercato di Carol Rama degli ultimi anni, pur potendosi reputare complessivamente stabile e regolare, ha avuto connotati prettamente nazionali, tendenzialmente riservato all'ambito galleristico. I passaggi in asta non sono infatti rappresentativi del reale fatturato e valore dell'opera dell'artista. La sua produzione è stata estremamente prolifica, soprattutto sul fronte del disegno e dei piccoli acquerelli, lavori che spesso sono però circolati fuori controllo in contesti minori e periferici.

Il collezionismo vero di Carol Rama è affezionato, riservato, poco avvezzo a cedere a lusinghe di facili vendite. Ecco perché i lavori storici e di maggior qualità, soprattutto degli anni centrali dai '50 ai '70, in particolare quelli realizzati con le camere d'aria, non sono di facile reperibilità. Sono chiaramente esemplari delle potenzialità di un mercato tutto da costruire i recenti record ottenuti in asta da Sotheby's a Milano, nel maggio scorso: l'opera *Spazio* anche più che tempo (1970) è stata aggiudicata a 31.000 euro, raddoppiando le stime, mentre *Movimento e immobilità di Birnam* (1977) ha toccato i 27.000 euro.

Proseguendo nel filone delle opere con camere d'aria, nel 2008 *Organismi* ancora ben definiti e vulnerabili (1969) è stato venduto a 18.000 euro e *Arsenale 71* (1971) per 12.500 euro, mentre un altro dipinto della serie *Spazio* anche più che tempo (1971) è stato battuto al doppio della stima nel 2001 per 4.100 euro.

Le altre opere degli anni '70 presentano stime d'asta molto basse (1.500-3.000 euro) e un'alta percentuale di invenduto. Ad esempio, *Segni e luogo* (1975) non è stata venduta nel marzo 2002 con stima pari a 5-7.000 e neppure a

dicembre con stima abbassata a 2.500-3.000 euro.

Quarto movimento (1952), l'unica opera rappresentante del periodo di adesione al MAC, è passata in asta due volte nel 2007, invenduta a maggio da Christie's a Milano con una stima forse intempestiva di 30-40.000 euro e ceduta poi in dicembre, a Prato, al di sotto della sua stima minima per 26.000 euro.

Nel 2007-2008 troviamo aggiudicazioni di opere degli anni '50 di altri colleghi del MAC come Mario Nigro e di Atanasio Soldati che superano i 40.000, di Luigi Veronesi che raggiungono i 26.000, per non parlare dei prezzi raggiunti da Piero Dorazio. Probabilmente è a queste stime che sono state allineate quelle di Carol Rama in queste circostanze, nel tentativo di forzare un rialzo dei prezzi che non avevano mai superato i 15-20.000 euro nemmeno per le sue opere più rappresentative. Che forse non vanno ricercate in questo periodo, posto che la personalità dell'artista fatica a prorompere tra i confini di un movimento codificato.

Numerosi dipinti degli anni 60 sono passati in asta tra i 5-8.000 euro, mentre quelli degli anni '70 rivelano un alto tasso di invenduto o aggiudicazioni contenute, intorno ai 2.000 euro.

Per quanto riguarda invece la categoria disegno/acquerello, i prezzi maggiori sono stati raggiunti da due opere del 1966, *Becker* (10.800 euro) a Londra e *Composizione* (7.400), entrambe aggiudicate molto oltre le stime. Altri acquerelli degli anni '60 vanno dai 2.800 ai 4.500 euro, mentre quelli successivi hanno prezzi inferiori, fino ad arrivare alla produzione degli anni '90-Zero che difficilmente supera i 2.000 euro.

Negli anni '90 numerosi sono i disegni che celebrano l'ammirazione di Carol Rama verso Buster Keaton: "Per me Keaton è stato un grande modellatore di immagini, attraverso il silenzio si proponeva come solitario e come massa". La corona di Keaton (1993), pennarello su carta, è comparso in asta ben quattro volte ma è stato venduto solo nel 2009, a 1.200 euro. Il sogno di Keaton (1995) invece è passato a 1.500 euro nel 2008 al di sotto della sua stima (2-3.000 euro).

Il mercato d'asta di Carol Rama è esclusivamente italiano, ripartito tra Genova e Torino, a parte le opere più valutate che compaiono da Christie's e Sotheby's di Milano.

CONCLUSIONI

Preso atto che siamo al cospetto di un mercato tutto da costruire, da varie direzioni emergono segnali che danno chiara misura delle potenzialità di rivalutazione dell'opera. La collocazione trasversale rispetto alla critica e il curriculum fanno di Carol Rama artista

refrattaria alle mode e naturalmente portata alla solidità.

Da non sottovalutare la produzione grafica, che in mostra ha spesso rivelato grande qualità.

Mai come in questo caso vale l'invito ai collezionisti di rivolgersi a operatori autorevoli, diffidando dalle facili occasioni.

Pro: interesse crescente degli ultimi anni, ampia produzione, solida reputazione, prezzi contenuti.

Contro: offerta reticente sui lavori di qualità, storia complessa che impone una conoscenza approfondita, alto tasso di invenduto in asta, rischio di incappare in opere minori o di scarso valore.

Alcune gallerie di riferimento: Franco Masoero (Torino), Carlina (Torino), Isabella Bortolozzi (Berlino).

articoli correlati

Torino sperimentale

Carol Rama a Genova

alfredo sigolo e martina gambillara

indice dei nomi: Isabella Bortolozzi, Edoardo Sanguineti, martina gambillara, Francesco Bonami, Olga Carol Rama, Vittorio Sgarbi, Luigi Veronesi, Franco Masoero, alfredo sigolo, Gillo Dorfles, Piero Dorazio, Buster Keaton



Gianni Bertini

L'Archivio Gianni Bertini, a cura di Frittelli Arte Contemporanea, sta preparando il primo volume del Catalogo Ragionato.

I proprietari delle opere sono invitati a contattarci.

www.frittelliarte.it



Archivio Gianni Bertini
via Val di Marina, 15 - 50127 Firenze
tel 055410153 - fax 0554377359
archiviobertini@frittelliarte.it